

Il fenomeno

Genitori fanno pedinare i figli per timore che si droghino

COSTANZA CAVALLI

■ A guardare i numeri, quanto al consumo di droga e alcol l'Italia è tra i primi posti d'Europa, soprattutto se si prendono in esame i giovani: nel 2017 - l'anno più recente per cui sono disponibili i dati - il 42,3% delle ragazze tra gli 11 e i 25 anni e il 52,5% dei ragazzi ha consumato almeno una bevanda alcolica nel corso dell'anno. Non solo: in Italia il 20% dei giovani tra i 15 e i 34 anni consuma frequentemente alcolici, il 16% fuma fino al compimento dei 24 anni e il 19% ha consumato cannabis nell'arco di un anno.

Ma l'allarme è anche più grave: qualche mese fa l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza ha informato che «sono sempre più numerosi i giovanissimi che fanno uso di sostanze stupefacenti e alcoliche. Come testimonio dalla comunità scientifica, l'inizio è precoce ed è in forte aumento l'utilizzo in fase di età sempre più giovane». Le età di inizio variano a seconda delle sostanze: è scesa ormai fra i 10 e i 15 anni per alcol e tabacco, ai 12 e 13 anni per gli inalanti, fra i 15 e i 17 anni si comincia con hashish e marijuana, fra i 17 e i 25 si passa a eroina ed ecstasy.

Così, non stupisce affatto che a Milano - le leggi e i divieti servono a poco - siano nati



Valentina Tarricone

servizi investigativi a servizio dei genitori per controllare che cosa fanno i figli stregati a volte dall'alcool, a volte dalla droga, altre ancora da cocktail di farmaci. «Sono soprattutto le mamme a rivolgersi a noi», racconta Valentina Tarricone di First-Net, agenzia di investigazioni di sole donne che offre servizi investigativi aziendali e privati, da lei fondata nel 2014 insieme con la sorella Simona, «e spesso non lo dicono al marito, perché temono reazioni eccessivamente penitenti verso il figlio».

«I genitori si affidano a noi solitamente dopo che è accaduto un fatto grave: un comportamento violento, per esempio, o quando notano che l'adolescente chiede loro più soldi di un tempo, o se vengono informati dalla scuola che la frequenza scolastica non è costante. Oppure quando il figlio indossa indumenti costosi che non hanno acquistato insieme. In generale, la preoccupazione scatta nel momento in cui cambia l'atteggiamento del ragazzo. Spesso i genitori imputano queste trasformazioni allo stress, alla scuola, a una storia d'amore finita male... così quando scoprono che il loro bambino consuma sostanze stupefacenti spesso non ci credono». Anche Valentina Tarricone nota un'evoluzione del fenomeno: «Noi abbiamo sempre offerto un'attività di "Controllo minori", ma negli ultimi anni è diventata un'emergenza vera perché l'età del consumo si è abbassata: si tratta ormai di preadolescenti e adolescenti, soprattutto dai 12 ai 14 anni, che fanno uso di cannabis e, anche se in misura minore, di cocaina». L'allarme, però, vale anche per le droghe sintetiche: amfetamine, per esempio, il cui consumo spopola tra i 15 e i 24 anni, e ecstasy, di nuovo nella fascia 15-24.



Giovani nel bosco della droga di Rogoredo, alla periferia sud-est di Milano (Fotogramma)

Infine, l'eroina: secondo il report dell'Emcdda in Italia (il dato risale al 2015) ci sono circa 235mila consumatori di eroina ad alto rischio, ovvero più dello 0,5% della popolazione resi-

dente nella fascia di età 15-64 anni. Il dato ci colloca tra i Paesi Ue con le percentuali più alte, insieme con Regno Unito, Francia, Irlanda.

«I casi più gravi cui ho lavorato», spiega Tarricone, «riguardano le zone dell'hinterland milanese: nelle famiglie più abbienti, infatti, i soldi ci sono e i minori non hanno bisogno di cercare entrate alternative per comprarsi una dose. Nelle situazioni più disagiate, invece, i ragazzi che consumano solitamente spacciano: lo fanno davanti a scuola alle 8 di mattina (ma come fanno i presidi e gli insegnanti a non accorgersene?) o nei parchetti della periferia. Così facendo rischiano di finire nelle mani dei pusher, persone più grandi e pericolose».

I genitori, quando aprono gli occhi sulla condizione dei figli, che cosa fanno? «Hanno paura: se si rivolgono alle forze dell'ordine rischiano l'arresto del ragazzo o l'affidamento ai servizi sociali. Le mamme soprattutto, sono combattute. Noi consigliamo sempre di collaborare con i servizi sociali o di affidarsi a una comunità di recupero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SPORT NETWORK
ADVERTISING & EXPERIENCES

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PUBBLICITÀ COMMERCIALE LOCALE DI

Liberomilano



Roma: 06-492461

Milano: 02-349621



info@sportnetwork.it



Roma: Piazza Indipendenza 11/B-00185

Milano: Via Messina 38 - 20154